

Economia & lavoro

■ MILANO. Tassi ancora più bassi, inflazione stabile, incentivi all'industria. Le condizioni per poter giungere ad un accordo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici - sulla base della proposta presentata dal governo e subito accolta dai sindacati - dovrebbero esserci tutte. Invece da Confindustria, immediata, è arrivata un'altra doccia fredda. «Mi sembrano cose non connesse», dice Innocenzo Cipolletta, il direttore generale, a Milano per un convegno. «Siamo ben contenti che il tasso di sconto sia sceso. Questa è una prova che la politica del rigore paga, che è la nostra resistenza a contratti inflazionistici a far calare l'inflazione». Poi, nel caso il messaggio non fosse sufficientemente chiaro, precisa: «Vogliamo chiudere questo contratto, ma lo vogliamo chiudere sulla base di premesse non inflazionistiche. Sarebbe assurdo dovere subire poi l'aumento dei tassi per averlo chiuso male». Sintesi. Il calo dei tassi, per il direttore di Confindustria, è merito degli industriali metalmeccanici. E del fatto che, non firmando un contratto inflazionistico, hanno consentito all'inflazione di scendere. Quindi non c'è alcun motivo perché la loro posizione ne debba uscire indebolita. Ma cosa ne pensa il leader della Cgil, Sergio Cofferati, anche lui a Milano per la festa del tesseramento del sindacato pensionati?

Allora, Cofferati, come giudichi questo commento di Confindustria? E, soprattutto, come lo vedi adesso il rinnovo del contratto per il milione e 700 mila metalmeccanici?

I dirigenti di Confindustria devono mettersi d'accordo tra di loro. Alcuni loro autorevoli esponenti hanno sostenuto nei giorni scorsi che la Banca d'Italia non avrebbe mai acconsentito alla richiesta del governo di ridurre i tassi di interesse prima del rinnovo del contratto dei meccanici, altri hanno sostenuto l'esatto opposto. Ora siamo di fronte ad un atto che mi pare inequivoco e positivo della Banca d'Italia. Che potrà aiutare senza ombra alcuna il completamento del risanamento dei conti dello Stato e la politica degli investimenti. Non ci sono più alibi per gli imprenditori.

Quindi ci sono le condizioni per firmare questo contratto?

Ci sono le condizioni perché la proposta che il governo ha avanzato per il contratto dei meccanici venga considerata anche da loro come una proposta conclusiva. Noi l'abbiamo apprezzata da tempo. L'abbiamo considerata fin dall'inizio come coerente con la politica dei redditi e coerente con l'obiettivo di garantire contemporaneamente difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni di chi lavora con la riduzione dell'inflazione. Adesso la nostra posizione ha argomenti a sostegno ancora più solidi che nei giorni passati.

Da Milano è arrivata una richiesta

«Dopo il taglio del costo del denaro gli imprenditori non hanno più alcun alibi. Sciopero generale? Se viene messo in discussione l'accordo di luglio sono d'accordo»



Cofferati: il contratto va chiuso «Conclusiva la proposta Treu sui metalmeccanici»

«Ci sono le condizioni perché la proposta che il governo ha avanzato per il contratto dei metalmeccanici venga considerata conclusiva anche dagli imprenditori». Il giorno dopo il calo del tasso di sconto per le tute blu si dovrebbero aprire nuove prospettive. «Adesso la nostra posizione ha argomenti ancora più solidi». Parla il leader della Cgil, Sergio Cofferati. Lo sciopero generale? «Se viene messa in discussione la politica dei redditi sono totalmente d'accordo».

ANGELO FACCINETTO
di sciopero generale nel caso non si giunga alla conclusione del contratto. Come giudichi questa sollecitazione?

Crede che sia una sollecitazione importante. Le organizzazioni sindacali milanesi si sono rese perfettamente conto che non è in ballo soltanto l'intera per la politica dei redditi, la politica dei redditi, si apre un problema per tutte le persone che lavorano. Per questa ragione la difesa dell'accordo del 23 di luglio e della politica dei redditi deve essere consi-

derato obiettivo primario per il sindacato e obiettivo di tutti. Di chi ha già rinnovato il contratto e di chi ancora non lo ha rinnovato. La richiesta di sciopero generale che le organizzazioni milanesi ci fanno si basa proprio su questa convinzione. E io sono totalmente d'accordo con loro. Si parla di domani come possibile data per il vostro incontro con il governo. Cosa chiederete?

È probabile che l'incontro ci sia. Sarà l'occasione per riconfermare i nostri orientamenti.
Con qualche flessibilità in più, rispetto al recente passato, da parte

sindacale?
Crede che dentro le coordinate che il governo ha indicato sia possibile arrivare non solo a una soluzione ma a una soluzione che abbia tutti i requisiti necessari. Che non abbia cioè effetti inflattivi e che contemporaneamente difenda il potere d'acquisto dei salari. Crede che entro quelle coordinate si possano trovare tante soluzioni in grado di soddisfare le esigenze dei lavoratori e di produrre rallentamenti alle dinamiche del costo del lavoro delle imprese. Se si negano quei punti di riferimento, come fin qui hanno fatto Federmeccanica e Confindustria, è evidente che si nega la possibilità di una soluzione contrattuale.

Si è parlato di proposte targate Fiat: le ha fatte o no?

Non mi risulta che la Fiat abbia avanzato proposte. Nè d'altro canto aveva titolo per farlo. I rapporti contrattuali sono assegnati alle associazioni di categoria. La Fiat non ha mai debordato. Semmai a luglio ha influenzato negativamente Federmeccanica, ma lo ha fatto nell'ambito delle normali dialettiche associative.

Intesa nel week-end? Per ora sono certi soltanto gli scioperi

EMANUELA RISARI

■ ROMA. Gli scioperi continuano e alle aziende cominciano a saltare i nervi. La Zanussi di Mel ha addirittura deciso di ricorrere alla magistratura. Un atto che Fiom, Fim e Uilm di Belluno non esitano a definire di rappresaglia, grave e singolare anche perché Zanussi, anziché puntare a svolgere come altre aziende un positivo ruolo nazionale di ricerca del dialogo e della mediazione contrattuale, in coerenza con l'impegno che il gruppo ha dato di sé, ha scelto un'altra strada, mai imboccata nemmeno in anni ben più tesi del confronto sindacale. Ma, nonostante le intimidazioni, «nei prossimi giorni le iniziative di lotta dei lavoratori di Mel continueranno con la responsabile e civile partecipazione di sempre, ma anche con la determinazione di tutti quelli che dopo più di sei mesi si vedono ancora negare un contratto dovuto».

È lo stesso vento che anche ieri, da Nord a Sud, ha continuato a soffiare. In Piemonte si sono di nuovo fermate Mirafiori e Rivalta, con cortei interni alle meccaniche, alle presse e costruzione stampi, agli enti centrali. Ferme anche l'Hecco e altre 60 aziende, fra cui Comau, Marelli, Rambaldi, Bertone, Pininfarina, Bolognina. Nel Canavese ferma l'Olivetti di Scarmagno, dove i lavoratori in corteo hanno raggiunto l'autostrada, tutte le imprese dello stampaggio e lo stabilimento Canon di Agliè. Altre fermate nel Verellese. A Genova lo sciopero è arrivato quasi a bordo di un sommergibile della Marina Militare: i lavoratori della Cetena (Fincantieri), che si battono anche per l'integrativo, presidiano il bacino. Altro mare, medesima protesta a Trieste, dove metalmeccanici di questa provincia e di Gorizia hanno manifestato davanti alla sede dell'Intersind. Più a Sud, i lavoratori della Fiat di Piedimonte San Germano hanno occupato in mattinata la Casilina per un'ora e nel pomeriggio la protesta si è ripetuta vicino al casello di Cassino. A Cassino, nello stabilimento Fiat, lo sciopero è stato di due ore e mezzo il primo turno e di tre ore e mezzo il secondo.

Arrivano in tv!

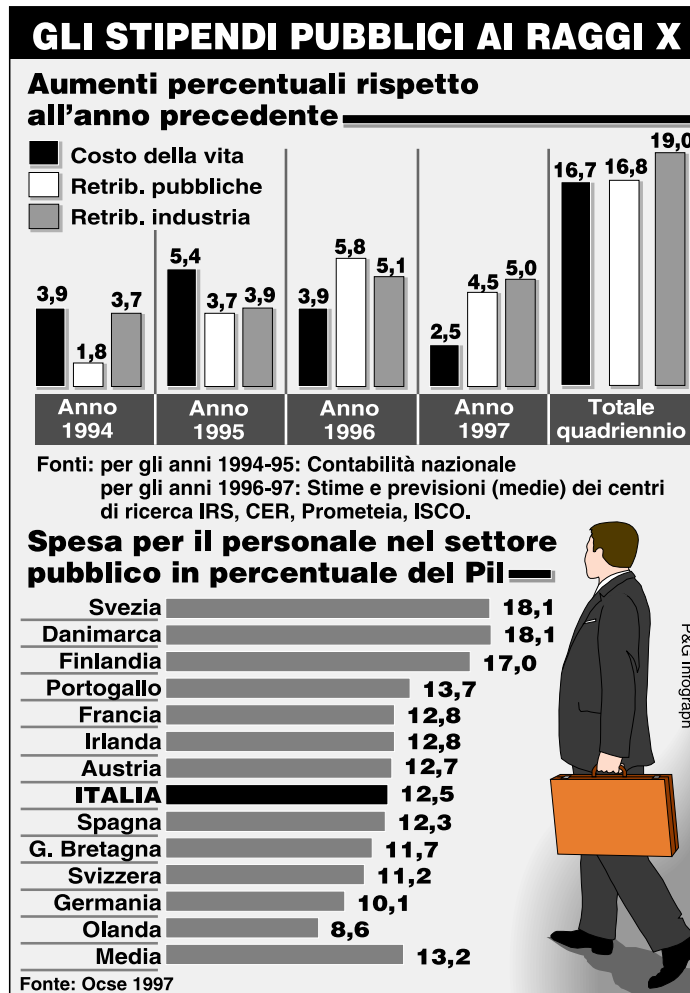
Una protesta che nemmeno la Tv può più ignorare: stasera, infatti, i metalmeccanici approdano a Tg3 Prima serata, condotta da Lucia Annunziata. Il set principale sarà a Torino, nella magnificenza della reggia di Venaria. In studio ci saranno Sergio D'Antoni, un rappresentante di Confindustria e Fausto Bertinotti (sempre che sindacalista e controparte non siano a quell'ora affaccendati col Governo). L'appuntamento via etere, comunque, arriverà dopo un'altra giornata di lotta: principali sedi annunciate, Torino e Brescia.

Già oggi da Prodi?

Ancora ieri, intanto, si sono consumate puntate importanti della vertenza: proprio mentre dalla Rsu del Nuovo Pignone partiva una lettera «di sollecito» a Prodi (fortemente polemica anche rispetto all'attenzione immediata dedicata agli allevatori), nella capitale le democrazie sotterranee premevano per un'anticipazione ad oggi dell'incontro a palazzo Chigi. Incontro che Cgil, Cisl e Uil vogliono «triangolare», cioè anche con la presenza di Confindustria. Con tutta probabilità, quindi, le parti si incontreranno nel pomeriggio. Diverse ragioni concorrono nel rendere opportuna questa anticipazione. Da un lato una questione di «bon ton», per evitare la coincidenza con le celebrazioni del venticinquennale di Federmeccanica in calendario per domani a Bologna. Su un altro versante, il fastidioso «nulla di fatto» nella puntata di trattativa fra Fiom, Fim e Uilm e Confapi: una ricognizione brevissima (poco più di un'ora), conclusa con un «ci rivedremo» data da destinarsi e con lo schiacciamento dei «piccoli» sulla richiesta di proroga di sei mesi della vigenza del contratto voluta da Federmeccanica. E, per altro verso ancora, la decisa ma ferma posizione negoziale approvata all'unanimità dal parlamentino della Fiom.

Fiom: disponibili, ma...

Un documento, quest'ultimo, che, nel rinsaldare il mandato alla delegazione che tratta, affinché assuma «tutte le iniziative negoziali necessarie per concludere la vertenza», ribadisce che la Fiom «non ritiene possibili conclusioni che neghino l'impianto contrattuale della proposta del Governo». Tra le righe del sindacalese va letta dunque anche l'indisponibilità alla proroga della vigenza contrattuale (nonostante qualche «articolazione» interna). Insomma, si chiederà nel week end o no? Convinti di uno sbocco in tempi ormai ravvicinatissimi si dicono, nell'ordine, D'Antoni, Larizza e il ministro del Lavoro Treu. Per il ministro «c'è una voglia crescente di fare questo contratto. Qualche giorno, non credo si debba aspettare di più». I metalmeccanici, che «aspettano» da più di sei mesi, però, vogliono anche che non sia soltanto «il miglior contratto possibile».



Rapporto dell'Aran sugli stipendi 1996 dei dipendenti pubblici

Salari pubblici sotto l'inflazione

MERCATI

BORSA

MBI	1.172	2,27
MBITEL	12.431	1,70
MBI 30	18.603	1,53
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
IND DIV		4,11
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
FIN DIVER		0,00
TITOLO MIGLIORE		
SASIB W		15,86
TITOLO PEGGIORE		
SOPAF RW		-22,81
LIRA		
DOLLARO	1.594,35	17,37
MARCO	971,28	-0,37
YEN	13.409	0,04
STERLINA	2.641,84	18,06
FRANCO FR.	287,97	-0,09
FRANCO SV.	1.113,14	-1,73
FONDI (INDICI VARIAZIONI)		
AZIONARI ITALIANI		-0,75
AZIONARI ESTERI		0,15
BILANCIATI ITALIANI		-0,43
BILANCIATI ESTERI		0,09
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,01
OBBLIGAZ. ESTERI		0,05
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		5,01
6 MESI		6,22
1 ANNO		6,22

Lo stipendio dei dipendenti pubblici è aumentato meno di quello dei dipendenti dell'industria, è in linea con l'inflazione e rispetto al Pil sta sotto alla media europea. La Funzione pubblica fa il bilancio del primo quadriennio contrattuale nell'era della privatizzazione del rapporto di lavoro: «Ha dato buoni risultati - commenta il ministro Bassanini - ora il problema della pubblica amministrazione non è la spesa per il personale, ma la sua riqualificazione».

RAUL WITTENBERG

■ ROMA. Chi denuncia l'assalto dei pubblici dipendenti alle casse dello Stato come una delle ragioni della crisi della Finanza pubblica, deve ricredersi. Tutti i comparti della pubblica amministrazione (tranne la dirigenza delle aziende statali e della Ricerca) hanno concluso il quadriennio dei loro rinnovi contrattuali con gli ultimi scatti quest'anno, nel '97. E si può fare un bilancio. Ebbene, nella pubblica amministrazione le retribuzioni sono aumentate meno di quelle del settore industriale, e nel complesso in linea con l'inflazione. Dal 1994 al 1997 la busta paga cresce di 388 mila lire al mese in quattro anni, pari al 16,8% contro il 19% dell'industria, mentre il costo della vita aumenta del 16,7%.

Il bilancio lo ha fatto l'Aran - l'agenzia che negozia i contratti pub-

blici per conto del governo - ed è stato illustrato ieri dal suo presidente Carlo Dell'Ariaga assieme al ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini. Un bilancio pesante con il primo biennio durissimo: nel '94 la busta paga cresceva dell'1,8% (più del doppio nell'industria) mentre la borsa della spesa ricaricava del 3,9%. Nel '95 gli statali quasi raggiungevano i metalmeccanici (+3,7) ma il costo della vita balzava al 5,4%, appena recuperato nel biennio in corso. Bassanini fa notare però che nell'industria incide il salario aziendale che gli statali non hanno (ancora).

Inoltre rispetto al Prodotto interno la spesa per il personale italiana è al di sotto della media europea, il 12,5% contro il 13,2. Lo statale costa meno da noi che in Svezia, Francia, Austria, quasi come in Spagna e più

che in Gran Bretagna, in Germania e in Olanda. Il confronto con la media europea fa dire a Bassanini che il dato è buono, condizionato però dal peso del nostro debito pubblico.

Ma quel che il ministro vuole sottolineare è che «i contratti del pubblico impiego per il periodo 1994-1997 che si sono conclusi in questi giorni hanno pienamente rispettato i vincoli: non costano una lira di più di quanto è stato stanziato, sono in perfetta linea col tasso di inflazione e con le direttive del governo. È un risultato molto importante». Il problema dunque - ha proseguito il titolare della Funzione pubblica - «non è tanto la riduzione dei costi, ma la riqualificazione della pubblica amministrazione in termini di produttività, efficienza e qualità».

Per il ministro nonostante questi risultati - che pure dimostrano quanto ha funzionato la privatizzazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego iniziata dal governo Amato nel '92 - nonostante la tenuta nella spesa corrente ci sono ancora spazi per ulteriori risparmi. Ad esempio con la scommessa del part time per consentire il secondo lavoro. Ma questi risparmi vanno reinvestiti nella pubblica amministrazione. La Finanziaria prevede infatti che il mezzo stipendio in meno di chi opta per il mezzo tempo vada per un terzo al-

l'erario e per il 20% a premiare chi lavora meglio; e per il 50% ad incentivare la mobilità fra un'amministrazione e l'altra.

Non vuole invece sentir parlare, il ministro, di tagli agli aumenti contrattuali con l'eventuale manovra correttiva dei prossimi mesi. Lo esclude, anche perché «i contratti vanno rispettati, ne va della stessa credibilità dello Stato. Del resto sono stati stipulati nel pieno rispetto dell'accordo del luglio '93 e delle compatibilità finanziarie decise dal Parlamento». Infatti Gian Paolo Patta della Cgil commenta che i dati dell'Aran «smentiscono le campagne sull'eccessivo aumento delle retribuzioni degli statali».

Ma sarà davvero praticabile la strada della mobilità? L'hanno rifiutata 15 dipendenti di un comune in dissetto, quello di Falerna (Catanzaro), e il Consiglio di Stato ha dato loro ragione perché altrimenti l'amministrazione non avrebbe potuto prestare ai cittadini i servizi che è obbligata a fornire. Bassanini non ha voluto commentare una sentenza senza conoscerne tutte le motivazioni. Limitandosi a ricordare che all'attuazione della riforma del pubblico impiego manca ancora un capitolo: il passaggio delle controversie di lavoro dalla giurisdizione amministrativa a quella ordinaria.

Fiat: a febbraio cassa integrazione quasi azzerata

Cassa integrazione quasi azzerata a febbraio alla Fiat. Lo ha comunicato ieri l'azienda ai sindacati nel consueto incontro a Torino. Gli 11 stabilimenti dove ancora sarà necessario anche per il prossimo mese ricorrere alla cig sono quelli di Arese e Pomigliano. Per questi stabilimenti il primo periodo di cig, dal 3 al 9 febbraio interesserà 2.600 dipendenti, il secondo dal 10 al 16 febbraio 270 lavoratori, il terzo dal 17 al 23 febbraio 2.500 e infine dal 24 al 28 febbraio 3.900 persone per una riduzione totale di veicoli prodotti di 3.200 unità. Ad Arese la linea GTV-Spider si fermerà la quarta settimana, a Pomigliano la linea 155 sarà invece interessata dalla cassa la prima, la terza e la quarta settimana. «I dati confermano la ricaduta positiva degli incentivi - ha detto Cosmano Spagnolo della Fim - per questo il nostro auspicio è che a breve si confermino passi verso nuove assunzioni». Più perplesso Lello Raffo (Fiom): «Non siamo completamente soddisfatti - ha detto - perché non è stato chiarito il destino di Rivalta».